

Roma, 5 settembre 2014

Prof. Francesco De Lorenzo

Presidente FAVO

Caro Presidente,

le approfondite conoscenze acquisite attraverso la partecipazione attiva alle iniziative della Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) e, in particolare, alla presentazione dei Rapporti annuali sulla condizione assistenziale del malato oncologico, mi hanno reso consapevole della necessità/urgenza di porre rimedio alle disparità documentate in merito all'accesso ai farmaci innovativi, alla carenza/assenza in alcune regioni di assistenza domiciliare, alle forme diverse di attuazione della legge sulla terapia del dolore e sulle cure palliative, ecc.

Tali disuguaglianze possono essere affrontate e superate soltanto attraverso l'esercizio dei poteri sostitutivi dello Stato per l'attuazione dei LEA.

Coerentemente con quanto sopra, ho ritenuto opportuno intervenire direttamente nel dibattito in corso al Senato in merito al disegno di legge di revisione costituzionale (AC n. 2613), volto a modificare in maniera sostanziale il Titolo V.

Pur considerando che le modifiche proposte riducano l'ambito spettante alla potestà legislativa regionale, rispetto alle norme costituzionali ancora in vigore, l'attuale testo non consente esplicitamente allo Stato di intervenire per la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sanitari.

La mia personale convinzione è che il comma m dell'art. 117, che recita testualmente: "Determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale; disposizione generali e comuni per la sicurezza alimentare e la tutela e sicurezza del lavoro", non sia sufficientemente chiaro e incisivo al fine di superare le disparità attualmente esistenti nel SSN, non essendoci un riferimento preciso al diritto sanitario.

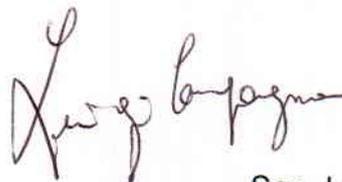
Ho ritenuto pertanto opportuno presentare l'emendamento 30.2 all'art. 117 con esplicito riferimento alla sanità, come di seguito riportato: "Determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e socio-sanitari che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale; disposizione generale e comuni per la tutela della salute, per la sicurezza alimentare e la tutela e sicurezza del lavoro".

Nella seduta di mercoledì 6 agosto, ho illustrato il predetto emendamento, facendo soprattutto leva su quelle inaccettabili disparità, debitamente documentate da FAVO, che i cittadini italiani sono costretti a subire a seconda del loro luogo di residenza, creando di fatto tanti servizi sanitari regionali.

Purtroppo il dibattito in Aula sui problemi della sanità (di cui allego il resoconto) è stato molto sacrificato anche per la ridotta attenzione prestata dalla Commissione Affari Costituzionali a questa tematica. Ritengo che l'emendamento sia stato sottovalutato nella sua portata. Si pensi all'affrettato parere e non motivato parere contrario del Governo, che ha fatto sì che l'emendamento fosse stato respinto.

Resto però convinto che nel successivo dibattito alla Camera, il tema possa certamente essere ripreso e, con un più ampio dibattito in merito alla sanità, possa avere un diverso esito.

Con i miei più cari saluti.



Sen. Luigi Compagna

Senato della Repubblica